



RICERCATORI PER UNA UNIVERSITÀ PUBBLICA, LIBERA, APERTA

Punti qualificanti della Rete29Aprile

In seguito alla presentazione del DdL 1905S, si è diffusa negli Atenei italiani, a partire da quelli di Cagliari, Napoli e Torino, una mobilitazione che ha scelto come forma di protesta l'indisponibilità dei ricercatori universitari alla didattica frontale nel prossimo anno accademico. Questa mobilitazione vede coinvolti ormai la quasi totalità degli Atenei pubblici italiani. Per coordinare questa mobilitazione, il 29 aprile 2010 si è svolta a Milano un'assemblea nazionale di rappresentanti dei ricercatori coinvolti che ha visto la partecipazione di circa 300 persone in rappresentanza di 35 atenei italiani.

A seguito dell'assemblea si è deciso di creare una rete nazionale dei ricercatori che ha preso il nome di Rete29Aprile. I punti fondanti delle richieste della Rete29Aprile sono indicati qui di seguito. Nella Rete confluiscono Ricercatori di quasi tutti gli atenei statali italiani e in questi giorni stanno venendo eletti i rappresentanti dei singoli atenei nel coordinamento della Rete.

I ricercatori che si riconoscono nei punti qui sotto elencati manterranno la propria indisponibilità alla didattica frontale per il prossimo anno accademico fintanto che non verranno accolte le loro richieste.

Si richiama l'attenzione sui punti qualificanti delle richieste della Rete29Aprile:

- Mantenere il carattere pubblico dell'Università statale e la sua autonomia, nonché la sua missione nel binomio inscindibile di ricerca e didattica
- Abolire i tagli alla ricerca e al funzionamento degli Atenei introdotti con le leggi 133/08 e 1/09, che mettono l'Italia fuori dai parametri internazionali e disattendono precisi impegni nell'Unione europea (la Strategia di Lisbona)
- Individuare i Dipartimenti come principali destinatari dei finanziamenti per la ricerca, subordinando tali finanziamenti alla produttività scientifica, in un'ottica almeno triennale
- Riorganizzare i ruoli di Ricercatore e Professore universitario in un ruolo unico della docenza universitaria con diversi livelli retributivi al suo interno, prevedendo per gli attuali Ricercatori un'adeguata rivalutazione della retribuzione per gli oneri aggiuntivi rispetto a quanto oggi previsto.
- Separare reclutamento e progressione di carriera.
- Garantire agli attuali ricercatori universitari un riconoscimento del loro ruolo giuridico e un'adeguata prospettiva di carriera mediante valutazioni periodiche certe dell'attività svolta.
- Porre l'Italia al livello dei Paesi OCSE e dell'Unione Europea per quanto riguarda il rapporto tra docenti e studenti.

- Prevedere un piano straordinario di assunzioni per far fronte agli imminenti pensionamenti (18.000 unità che verranno perse nei prossimi dieci anni).
- Reintrodurre i professori associati e i ricercatori attualmente in servizio nelle commissioni di concorso dalle quali sono stati espulsi dalla L. 1/09.
- Prevedere un'unica età di pensionamento per ricercatori e professori, in linea con la media europea.
- Istituire un'unica figura pre-ruolo che possa permettere ai giovani di accostarsi alla ricerca con percorsi certi e definiti che vedano sin dall'inizio l'allocazione delle risorse per un'eventuale promozione.
- Prevedere un governo democratico d'ateneo che sia eletto da tutte le componenti universitarie, che ne garantisca l'adeguata rappresentanza e a cui spettino le decisioni strategiche e d'indirizzo in materia di didattica e di ricerca.
- Garantire il Diritto allo Studio, oggi sempre più sulle spalle delle Università e sempre meno in quelle dello Stato che ne ha la responsabilità costituzionale.